

Alfonso Belletini

Peter e Wendy.

Psicoterapia psicoanalitica del paziente giovane adulto

Secondo Giacobbi

Mimesis, Milano-Udine, 2009

Buono e davvero utile il libro di Secondo Giacobbi sulla psicoterapia psicoanalitica del paziente Giovane Adulto, peccato forse per l'edizione, o solo per la copertina, un po' troppo modesta, che non gli conferisce il tono più sostenuto e l'appeal che l'argomento oggi merita, almeno per l'evidenza sociale, ma anche clinica, che propone.

L'autore tratta di un soggetto umano e della relativa psicoterapia, reperibile con la teoria psicoanalitica caratterizzata dal percorso di vita e di sviluppo. Nella fattispecie, di quel periodo che vede i soggetti nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta che già si ritrovava descritto nei lavori di E. Erikson che distingueva, per questo percorso, ben otto fasi complessive.

Ricorda poi che diversi autori hanno nel tempo trattato di questa entità clinica, finanche della sua legittimità, e che più recentemente l'interesse scientifico si è molto diffuso e acceso sul piano mediatico.

Per gli addetti ai lavori ricorderemo come traguardo di rilievo il convegno dedicato al Giovane Adulto nel 2006 dall'AGIPPsA, che è l'associazione nazionale dei principali gruppi che si occupano, su base psicoanalitica, di clinica psicoterapeutica dei giovani. Anche se non sappiamo fino ad oggi, quanto il tema abbia convinto specialisti e pubblico, noi, come l'autore, lo abbiamo accolto proficuamente proprio come soggetto clinico e utilizzato ormai da tempo nel nostro lavoro psicoterapico.

Giacobbi, nella prima parte del testo, descrive quel gran numero di soggetti tra i venti e i trent'anni che quasi sempre vivono con i genitori, che

Ricerca Psicoanalitica, n. 1/2011

non lavorano se non in modo caratteristicamente precario, che si attardano in studi universitari esitanti, che possono essere incerti o confusi sulla propria identità o incapaci di individuare propri progetti di vita. Molti dei quali oggi si rivolgono agli psicologi per problemi connessi alla loro specifica condizione psico-socio-esistenziale.

Se per l'autore il fenomeno avrebbe decisive determinanti economico-sociali, non di meno altre implicazioni profonde inciderebbero, tanto da aver indotto sociologi e psicologi a individuare una fase del ciclo di vita, una fase intermedia tra l'adolescenza e l'adulthood. Essa conterrebbe specifiche caratteristiche culturali, psicologiche e forse anche psicodinamiche.

Aggiungeremmo a questo almeno un'osservazione relativa alle determinanti economiche e sociali per indicarne la complessità della lettura, perché, ad esempio, non vi è alcun dubbio che nella seconda metà del secolo scorso, la diffusione del benessere economico fosse ben più modesta di quanto accada oggi per la gran parte delle persone, ma questo non determinava affatto gli stessi fenomeni che ora stiamo valutando.

Anche noi, come l'autore, osserviamo, direttamente nel corso del nostro lavoro clinico, che oggi sono più comuni le famiglie in cui convivono più generazioni di adulti. Esse hanno strutture organizzative, dinamiche relazionali e assetti affettivi che le caratterizzano e può divenire molto interessante la lettura di questi fenomeni, realizzabile con l'approccio psicoanalitico.

L'approfondimento clinico proposto da Giacobbi prende spunto dai risultati di una ricerca dell'Istituto 'Minotauro' di Milano (2006), del quale egli è socio, focalizzata su una prima questione molto importante e dibattuta, cioè la diversità dell'intervento di psicoterapia da quello di *counselling*, un tempo nettamente suddivisi. E visto che quest'ultimo risultava il più diffuso tra i colleghi con pazienti tra i venti e i trent'anni, si era ritenuto il tema meritevole di un approfondimento teso a individuarne la specificità nel trattamento con il giovane. È stato così appurato, ed è anche nostra esperienza di lavoro, che nel trattamento di tutti quei casi nei quali la sofferenza o la crisi del soggetto non si colleghi a danni o carenze gravi della sua struttura psichica, si debba privilegiare l'intervento di consultazione terapeutica che mette in primo piano l'obiettivo evolutivo e l'elaborazione del conflitto attuale. Ciò che si realizza essenzialmente nel sostegno e nell'accompagnamento del giovane attraverso un percorso di soggettivazione, inteso non solamente come individuazione di sé, ma come propensione a divenire soggetto attivo, dotato di determinazione e, aggiungeremmo, di responsabilità del suo agire.

Unitamente a questo, l'autore ci ricorda, che il lavoro di *counselling* con

il giovane adulto, dovrà svolgere compiti tradizionalmente psicoterapici, come ad esempio verificare se la tipologia delle relazioni d'oggetto risponde ancora ad esigenze di mero rispecchiamento (e richieda pertanto un relativo intervento) o se esse si orientino già alla ricerca di un completamento attraverso l'altro.

Un lavoro che con il paziente giovane adulto diviene specifico, nel quale, almeno inizialmente, si rimane più attenti al presente e al futuro, piuttosto che ai nodi del passato o agli oggetti interni, nella convinzione ormai comprovata, che sia questa la strategia terapeutica più opportuna. Inoltre, anche nei casi con maggiore gravità psichica strutturale o sintomatologica, è utile comunque un lavoro di questo genere che può depotenziare i rischi più gravi del momento prima di accedere ad una psicoterapia, proposta in contiguità o per un successivo inizio.

Giacobbi pone dunque l'accento su quell'area intermedia dei trattamenti, sempre più vasta, di cui molti di noi nella pratica clinica hanno esperienza e in cui, proprio nella cura del paziente giovane adulto, la distinzione tra psicoterapia e consulenza sfuma. Perché se da una parte la consultazione assume una specifica funzione di sostegno al percorso di soggettivazione e nell'aiutare i pazienti a sviluppare rappresentazioni più consapevoli del proprio sé, ad individuare compiti evolutivi bloccati o ad elaborare conflitti decisionali. Dall'altra parte la psicoterapia, che pur occupandosi di far crescere l'io, sembra aver acquisito quei caratteri di flessibilità propri della consultazione, come ad esempio il favorire dei cambiamenti nella vita sociale e quotidiana del paziente, fino a volte a sostenerli attivamente.

Un carattere misto dice l'autore, che pur volendo conservare e ribadire le specificità e le diversità che differenziano consultazione e psicoterapia, propone di fatto, nello specifico del trattamento del paziente giovane adulto, il superamento di una contrapposizione troppo rigida che nella pratica clinica non solo non offre alcuna utilità, ma che tenderebbe ad occultare proprio la natura specifica di un trattamento frutto di questa ibridazione.

Nella seconda parte del libro, Giacobbi propone una raccolta variegata e generosa di casi clinici che consentono l'esemplificazione e la confrontazione con le posizioni teoriche e metodologiche espresse nel testo. La raccolta inoltre rappresenta materiale prezioso per quei clinici che hanno scarsa esperienza con la casistica esaminata, essendo ogni caso corredato dall'inquadramento psicodiagnostico e psicodinamico, da un bilancio relativo al percorso evolutivo del paziente, fino a giungere alle ipotesi inerenti gli esiti del trattamento stesso.

Il libro di Giacobbi risulta davvero uno strumento di lavoro utile, semplice e accurato, offerto a chi si occupa di clinica psicoanalitica. Frutto del-

la grande esperienza dell'autore che ha saputo raccogliere dai pazienti le indicazioni risultate così proficue in questi anni, per delineare in modo specifico ed appropriato i criteri per il lavoro psicoterapeutico con i pazienti giovani adulti.

Loredana Cirillo

**Ruoli affettivi e psicoterapia.
Il cambiamento come sviluppo**

Alfio Maggiolini

Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009

Alfio Maggiolini è psicoterapeuta, docente di psicologia dell'adolescenza presso la facoltà di Psicologia dell'Università degli studi Milano-Bicocca e socio fondatore dell'Istituto Minotauro, che si occupa in particolare di attività clinica e di ricerca con gli adolescenti e i loro genitori. Consulente dei Servizi della giustizia minorile di Milano, Maggiolini coordina in particolare progetti di ricerca e intervento nell'area dei comportamenti trasgressivi e antisociali.

La sua esperienza di lavoro con gli adolescenti, testimoniata da precedenti volumi e articoli, in questo libro si estende ad una riflessione sulla teoria e la tecnica della psicoterapia rivolta a tutte le fasi del ciclo di vita. Il saggio, ricco e denso di riflessioni e di spunti teorici, è anche un utile manuale di "istruzioni per l'uso" della pratica clinica.

Lo sguardo si concentra in particolare sul concetto di cambiamento, messo in relazione agli scopi evolutivi del soggetto, un aspetto centrale nel pensiero di Maggiolini, che ne costituisce l'imprescindibile premessa. Il paradigma evolutivo negli ultimi anni sta assumendo sempre più rilevanza nei lavori di svariati autori del panorama psicoanalitico italiano e internazionale. I disturbi non vengono considerati come malattie che si collocano *dentro* l'individuo, ma interpretati tenendo conto del rapporto tra i sintomi e le relazioni del soggetto con il suo contesto di vita. L'attenzione è posta all'evoluzione della psicopatologia nelle diverse fasi di sviluppo, lungo tutto il ci-

clo di vita e alla rappresentazione soggettiva dei problemi, del modo in cui ogni persona pensa alle proprie difficoltà e ai modi per affrontarle. Il contesto di vita del soggetto assume un ruolo fondamentale come elemento costitutivo del disturbo, visto come una distorsione della relazione tra individuo-ambiente e una cattiva regolazione dei processi di adattamento. Il cambiamento in questa accezione è inteso più come risultato di un'evoluzione che come cura, orientato al futuro più che alle vicende passate, al riattivarsi di processi interrotti più che ad una *restituito ad integrum* del funzionamento psichico.

Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata ad un inquadramento teorico degli attuali paradigmi della psicoterapia e ad un loro confronto critico. Vengono inoltre presentati il modello evolutivo a cui l'autore si ispira e alcuni concetti fondamentali a cui si riferisce il suo pensiero, come quello di compito evolutivo, simbolizzazione affettiva e ruolo affettivo.

Se l'individuo è in evoluzione e in ogni momento della sua vita si trova ad affrontare specifici compiti, la terapia avrà come obiettivo quello di sostenere il raggiungimento di tali mete, aiutandolo a superare i blocchi dello sviluppo. La concezione dell'individuo che è alla base del modello è di un "soggetto decisionale", non pulsionale, né relazionale. Le domande che orientano il lavoro psicoterapeutico sono rivolte ad individuare quale decisione importante deve prendere il soggetto in un momento specifico della sua vita, in funzione dell'età e delle specifiche condizioni ambientali, e quali rappresentazioni di sé e dei propri bisogni siano disfunzionali alla realizzazione del Sé.

La seconda parte del libro è dedicata al lavoro terapeutico, inteso come sostegno ai compiti evolutivi. Attraverso numerosi esempi e interessanti vignette cliniche che mostrano nello specifico il modo di lavorare proposto dall'autore, sono discussi l'impostazione del setting, il valore della relazione terapeutica, l'intervento sul contesto, l'importanza di interventi integrati, e vengono teorizzate le principali funzioni terapeutiche che è importante attivare nel lavoro clinico, dalla riattivazione della speranza, alla risimbolizzazione, alla soggettivazione, fino allo sviluppo di nuove abilità.

Nella concezione dell'autore la centralità delle esperienze infantili del paziente è ridotta, in favore di un'analisi dei compiti attuali e della dinamica tra i diversi ruoli affettivi del soggetto, diversi aspetti del Sé, dal ruolo di figlio a quello di maschio o femmina, a quello materno o paterno.

Il cambiamento è così collocato nelle trasformazioni dei processi di simbolizzazione dei ruoli affettivi e relazionali del paziente, che la terapia può accompagnare. La forza della psicoterapia, infatti, è direttamente proporzionale alla sua capacità di far leva sulla potenza delle spinte evolutive,

considerandole parte importante del lavoro, anche quando agiscono al di fuori del setting della relazione a due. La flessibilità del setting si traduce nella possibilità di uscire dalla stanza in cui a prendere parola sono solo il paziente e il terapeuta, per accogliere altre figure significative nel contesto di vita del paziente o per spostare lo sguardo su aspetti e condizioni della vita reale del paziente.

Nella visione multicausale del cambiamento può apparire difficile cogliere quali elementi (gli eventi della vita, i colloqui col terapeuta) abbiano avuto un peso nell'attivare il processo evolutivo, nel modificare un'organizzazione, un sistema che ad un certo punto ha erogato più dolore e sofferenza che equilibrio e benessere. Spesso, sostiene l'autore, può sembrare che i vari aspetti in questione si siano semplicemente allineati, posti nella stessa direzione, creando delle condizioni favorevoli per assecondare lo sviluppo e l'uscita dall'impasse, rendendo così difficile individuare il peso specifico di ogni fattore. Maggiolini suggerisce che spesso è proprio lo sguardo rivolto al mondo esterno e non limitato alla realtà psichica del soggetto, a favorire l'allineamento dei fattori che promuovono il cambiamento. Questo non vale solo per il paziente adolescente, che per sua natura vive in uno spazio psichico allargato, ma anche per l'adulto, che è attraversato dai suoi diversi ruoli affettivi e sociali. La psicoterapia è concepita come uno spazio definito per trovare le soluzioni migliori che rendano possibile superare la fase di blocco, attraverso l'analisi delle distorsioni nelle rappresentazioni dei ruoli affettivi che possono impedire lo sviluppo dell'individuo. L'intervento proposto dall'autore si avvicina ad un intervento di consultazione o di *counseling*, in sintonia con la forma attuale della domanda di aiuto psicologico. Il modello di intervento proposto sembra soprattutto adatto a situazioni di crisi nell'assunzione dei ruoli affettivi, dall'integrazione della sessualità nell'immagine di sé in adolescenza, alla costruzione dell'intimità di coppia, alla crisi della maternità o paternità e così via.